

Circondario

«Le minacce non mi hanno piegato Tornerò nella missione in Brasile»

Don Bassani. Il sacerdote era stato seriamente in pericolo di vita, ucciso un collaboratore. Aveva contrastato il business della soia trattata con agrotossici. Sei mesi di riflessione

GALBIATE

PATRIZIA ZUCCHI

È tornato, ma vuole ripartire: don **Marco Bassani** - originario di Villa Vergano - in Brasile si è molto esposto, fino a temere per la sua stessa vita; ha da poco iniziato un «periodo di discernimento»: è alloggiato in oratorio a Oggiono e dice messa nel santuario di Bevera; il cinquantenne sacerdote, dopo 15 anni di missione «fidei donum», sembra tuttavia essersi già chiarito le idee.

«Vado verso la periferia»

«Tornare in Brasile - dice - è il modo migliore che conosco per «andare verso la periferia»; se consideriamo il Brasile (in larga parte) come una periferia del mondo, allora il Maranhão e Alto Brasil, da dove provengo, sono la periferia della periferia. Credo, inoltre, nell'utilità di aiutare anche il nostro prossimo a guardare la realtà a partire dalla periferia: in questi giorni, intervenendo nell'oratorio feriale di Galbiate, coi bambini abbiamo compreso il mercato globale parlando proprio delle contraddi-

zioni del Brasile, che è la decima potenza mondiale, eppure il 90% della popolazione è in povertà. Pensiamo ai contadini disoccupati per la crisi del mercato siderurgico, perché dalle estensioni di eucalipto brasiliano si ricava uno speciale carbone vegetale usato negli altiforni. Pensiamo al Crea, come **Papa Francesco** ci insegna: in Brasile, l'agro-business lucra sulla soia, geneticamente modificata per attecchire in un habitat che non è il suo, trattata con agrotossici che i contadini chiamano «ammazzatutto»; invade il mercato, anche italiano».

«Esecuzioni di contadini»

Poi, c'è l'accaparramento della terra, condannato anch'esso del Papa: «Il governo ultracconservatore che si è appena insediato col golpe parlamentare, è stato messo lì dall'élite latifondista: così, ora anche le oligarchie locali si sentono protette e rispolverano metodi come - ricorda don Marco - le esecuzioni di contadini e sindacalisti in lotta per la terra: nel 2016 sono state 61 e, finora, nel 2017, già 22, senza ci-

tare le violenze contro i popoli indigeni. Inoltre, ha ripreso a crescere vertiginosamente il disboscamento dell'Amazzonia e del Cerrado».

«Laggiù mi aspettano»

Tutti motivi per tornare: «Un semestre - dice don Marco - è il tempo che ci siamo dati, col vicario generale monsignor **Delpini**, per un discernimento profondo circa il mio futuro; intanto, il nuovo vescovo di Grajaú, **Dom Rubival**, ha manifestato un chiaro interesse affinché ritorni»; don Marco, già responsabile della «Commissione pastorale della terra» di quella diocesi, nel 2015 era stato minacciato ad Alto Brasil dal latifondista **Pedro Gauchao**, e poi processato, per avere pubblicamente definito «moderna schiavitù dei potentati economici» la morte di un adolescente avvenuta nella sua azienda. Nei precedenti anni a Dom Pedro, don Marco aveva preso posizione molto ferma dopo l'uccisione di **Flaviano Pinto Neto**, membro della sua stessa «Commissione pastorale della terra».



Don Marco Bassani determinato: «Il mio posto è tra quella gente»